

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

© evolvenza

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione maggio 2021
ISBN 978-88-9295-173-0

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

**La Guida psichica
è uno dei miei maestri**

Brani e racconti d'insegnamento

Prefazione

La Guida psichica è uno dei maestri che si è manifestato attraverso il Cerchio medianico Kappa. Chi scrive è stato il redattore di questo Cenacolo per quasi dieci anni.

I.
In macchina

Due cuori apportati dal figlio trapassato ad Anna, mentre nella macchina raggiungevano con lo strumento del Cerchio Esseno il luogo della riunione.



2.
Rimarrà

Che cosa rimarrà di tutte le vite di ognuno?

Commento

Rimarrà un grande “catalizzatore di amore”.

3. Contemporaneamente

Domanda: Che cos'è il mio Essere?

Guida: Il tuo Essere "è più dimensioni contemporaneamente e adesso tu ne sei l'aspetto che conosci". Il tuo tragitto evolutivo va da ciò che adesso sei del tuo Essere fino ad arrivare a ciò di cui ancora non sei consapevole.

4. Coscienza-mente-azione

(Cerchio spirituale Frattocchie, attraverso Vincenzo) Guida: La funzione dell'energia spirituale e mentale di giudizio che passa attraverso il cono posto sopra al cervello accompagna quindi l'uomo in tutta la sua vita terrena e, dopo la registrazione dei fotogrammi vitali nella camera oscura dell'inconscio, che non è ancora coscienza, ottenuti in ogni incarnazione umana, lo spirito terminerà l'esistenza terrena risalendo nei piani superiori di esistenza, camminando di pari passo con quanto è stato in vita memorizzato.

La memorizzazione avviene di attimo in attimo nella triadità "coscienza-mente-azione".

Questo risalire, figurato all'atto del trapasso, lo spirito, ora disincarnato, "lo esamina in un solo istante in tutti i suoi fotogrammi, che scorrono in retrovisione dal momento del trapasso fino al momento dell'introduzione dell'anima nel corpo fisico della creaturina che avrà vita sul piano della nuova esistenza terrena".

Ciò che, nella vita appena spenta, è scaturito dalla triadità "coscienza-mente-azione" è esaminato tutto in sintesi perfetta

Ma non è ancora posto il giudizio su quanto è stato realizzato in tutta la vita nella "dualità 'bene-male', 'luce-ombra'".

Il giudizio, quindi, avverrà successivamente al risveglio della coscienza in un piano di appartenenza provvisoria, quel piano in cui si esaminerà la propria vita “rispetto alla propria evoluzione”.

Allora potremo rimanere stupiti di quanto abbiamo svolto nella imperfezione di noi stessi, ed in un solo attimo potremo considerare quello che abbiamo fatto nel tempo e nel nostro sentire.

“In proporzione della nostra evoluzione, certamente non sarà una risonanza vibrativa di contentezza e di apoteosi quello che riterremo nel considerare il vero nostro essere, rispetto alla verità di perfezione”.

Il giudizio in noi stessi sarà quindi effettuato “per graduale approfondimento” della coscienza animata dall’illusione di essere nel tempo, con l’aiuto di “spiriti guida” addetti a far conoscere l’incisione comparativa con tutti gli elementi che ci circondavano al momento della vita in terra e che hanno contribuito al nostro comportamento in tutte le evenienze della vita terrena.

Questo accadrà nel momento prestabilito e questo accadimento è un mistero per il suo verificarsi. Mistero, perché occulto. “Come occulti sono i cosmi alla nostra conoscenza attuale, così è occulto tale procedimento”.

Lo spirito nostro però contiene, già da incarnato e “inconsapevolmente”, tutto questo procedimento e tutto gli apparirà come “reale conoscenza” quando lo spirito risalirà nell’esistenza cosmica senza le scorie e le pesantezze dell’esistenza temporale.

5. Nasceranno quasi insieme

Disse alla dottoressa Matilde Barattieri: “Credo di sì, te lo cercherò stasera”. Oltre che colleghi in ospedale, Giunio e Matilde erano vecchi amici. Due piani sopra la Chirurgia, nella stanza a pagamento n. 33, il danaroso paziente Conte de Coch aveva perduto la capacità di percepire il caldo e il freddo e solo pochi minuti ormai lo separavano dal trapasso.

Lo raggiunsero nella sua stanza. Mentre Giunio teneva il polso del conte de Coch, attendendo che il battito cessasse, Matilde abbassò la temperatura del condizionatore, perché la presenza della famiglia del conte aveva reso penosamente soffocante l'atmosfera della stanza. Era una bella famiglia – pensò Matilde – vedendo la ex moglie di de Coch, il figlio grande e una figlia più piccola avuta dalla seconda moglie.

La seconda moglie era assente e la prima moglie piangeva sommessa, la figlia taceva ma aveva le guance rigate di lacrime. Il figlio voltava la schiena ma le sue spalle sussultavano a tratti.

Ora Giunio abbassò il polso e Matilde annotò meccanicamente l'ora del decesso: le 11,43 anti-meridiane.

“L'infermiera mi ha detto che il conte de Coch era una gran brava persona” disse Matilde men-

tre lei e Giunio scendevano al reparto di ostetricia al primo piano.

“Se stava qui a soffrire doveva ancora comprendere qualcosa – commentò Giunio –... quindi, pur essendo una gran brava persona non era un illuminato...”.

Nel reparto ostetricia, il dottor Felici si disinfettava. I bambini – disse appena vide Matilde e Giunio – hanno la seccante abitudine di arrivare a infornate. Ci sono delle ore, persino dei giorni, in cui tutto è tranquillo e in ordine, e i bambini potrebbero venire al mondo in ordinata successione. Poi tutto a un tratto di scatena l’inferno: una dozzina di neonati che vengono al mondo tutti insieme. Come oggi, per esempio”.

“Beh, il segno astrologico ha le sue esigenze – disse Giunio – se un bambino deve nascere in quel segno, e altri con lui in quello stesso segno, è ovvio che nasceranno quasi insieme”. Felici non commentò, sapeva delle “fissazioni” di Giunio per l’astrologia e tutte quelle che lui chiamava “astrusità spirituali”. Li salutò e andò a visitare l’ultima puerpera, una donna nera che quel giorno aveva partorito il quinto figlio ed era sempre allegra e ciarliera.

Giunio e Matilde scesero nelle cucine dell’ospedale perché volevano prendere un caffè in pace.

Nelle cucine la caposala Linda divorava una fetta di dolce con l’uvetta e annuiva in segno di approvazione verso la cuoca che le aveva dato il dolce, ma sospettava sulle calorie che si sarebbero riflesse sulla bilancia, che teneva nel bagno riservato al primario del suo reparto di ginecologia. Linda era una delle amanti del primario ed

aveva il terrore di non esserlo più e si preoccupava molto del suo peso. Matilde la osservò e chiese a Giunio: “Secondo te, Linda è felice in questo momento?”.

“Può darsi che goda di uno sprazzo di felicità – rispose Giunio – noi in genere tendiamo a chiamare felicità quella che prova il nostro io quando è soddisfatto, ma la vera felicità va al di là della soddisfazione.

La cuoca si guardava intorno al suo dominio con grande soddisfazione. Aveva favorito con il suo dolce l’amante del primario e si accingeva a pulire i grandi fornelli dell’ospedale, si sapeva che a lei piaceva il suo lavoro.

“Ecco, la cuoca, per esempio, mi sembra soddisfatta...” disse Giunio.

“La cuoca?” disse Matilde scettica, pensando che dopo due ore sarebbe cominciata l’ora di punta nelle cucine, In venti minuti i vassoi dei pasti sarebbero saliti nelle corsie e per un’altra ora il traffico nelle cucine sarebbe continuato furiosamente.

Poi, la cuoca e i colleghi avrebbero ricominciato di nuovo con il pasto serale.

“Come fa una cuoca ad essere soddisfatta del proprio lavoro? – disse Matilde – un lavoro che puzza per tutta la vita di unto?”.

“Molte volte le persone di cui diciamo, ad esempio, non fa un lavoro importante, non ha una grossa personalità, fa insomma da tappezzeria sociale. Quello invece potrebbe essere il segno di una serenità interiore, per cui quella persona non ha bisogno di strumentalizzare se stessa, di mettere in mostra il proprio io. E quindi quelle persone godono, se non proprio di una

felicità, di un'intima soddisfazione, che non ha bisogno delle cose materiali e ha in parte superato il piano fisico”.

“Certo che tu hai una spiegazione per tutte le cose” disse Matilde con benevolenza, per te non c'è nulla che vada diversamente dal preconstituito, dall'ineluttabile, dal giusto...”.

“No, a te sembra così perché, a differenza di te, non sono vuoto di Dio” rispose Giunio con uguale benevolenza.